

Regione del Veneto

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Ambiente e Territorio

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI
IN PROCEDURA SEMPLIFICATA
Impianto di via Cappuccini - località Vianelle, Comune di THIENE

E.G.I. ZANOTTO s.r.l., Via Monte Grappa n.5 - Marano Vicentino (VI)

RINNOVO ISCRIZIONE REGISTRO PROVINCIALE
ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI INERTI N°222

(Aut. provinciali n. 144 del 15/07/2010, n. 29 del 27/03/2013 e n. 180 del 15/11/2013)

E RICHIESTA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. ART. 19 D. LGS. 152/06

TITOLO DOCUMENTO:	ELABORATO n.:
RELAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	3

STUDIO DI PROGETTAZIONE:  GIARA ENGINEERING S.R.L. GEOLOGIA INGEGNERIA AMBIENTE Via Pucchi, n° 10 - 36100 VICENZA Tel. 0444/960757 Fax 961408 Email: glaraeng@gmail.com PEC: glaraeng@pec.it	RICHIEDENTE:  E.G.I. Zanotto S.r.l. Via Monte Grappa n.5 36035 MARANO VICENTINO (VI) P.IVA C.F. 00165210246 Tel. 0445/560911
--	---

I PROGETTISTI: <table border="1"><tr><td>dott. Michele Benetti dottore forestale Iscritto Albo Agronomi e Forestali Provincia di Vicenza al n. 372 (Firma digitale)</td><td></td><td></td></tr></table>	dott. Michele Benetti dottore forestale Iscritto Albo Agronomi e Forestali Provincia di Vicenza al n. 372 (Firma digitale)			INDICE DOCUMENTI: ELABORATO 1 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (ai sensi artt. 12-19 D. Lgs. 152 /06 e s.m.i.) ELABORATO 2 -RELAZIONE TECNICA ELABORATO 3- RELAZIONE NON NECESSITA' VINCA ELABORATO 4- VALUTAZIONE IMPATTO ACUSTICO ELABORATO 5 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
dott. Michele Benetti dottore forestale Iscritto Albo Agronomi e Forestali Provincia di Vicenza al n. 372 (Firma digitale)				
DATA:	REVISIONE:	DESCRIZIONE:		
11 maggio 2018	Prima emissione	Progetto rinnovo autorizzazione impianto esistente		

INDICE

1. OGGETTO.....	2
2. INTRODUZIONE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	2
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3.1 UBICAZIONE DELLA CAMPAGNA MOBILE.....	4
3.2 GEOLOGIA	6
3.3 IDROGEOLOGIA.....	8
3.4 FLORA E FAUNA.....	8
3.4.1 <i>vegetazione</i>	8
3.4.2 <i>fauna</i>	8
3.5 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	9
4. SITI RETE NATURA 2000.....	14
5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI.....	15
5.1 EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI E RUMORI	15
5.1.1 <i>Emissioni di polveri e micropolveri</i>	15
5.1.2 <i>Emissioni di gas inquinanti</i>	15
5.1.3 <i>Emissioni di rumore</i>	16
5.1.4 <i>Rifiuti</i>	16
6. MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICHIESTA DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	16
7. CONCLUSIONI.....	17

1. OGGETTO

La presente documentazione viene presentata a corredo della seguente istanza:

Domanda di Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n. 222” riguardante l’impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi situato in via Cappuccini in Comune di Thiene (VI), all’interno dell’area di cava di ghiaia denominata “Vianelle”

2. INTRODUZIONE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Su incarico della Ditta **E.G.I. Zanotto s.r.l.** con sede in via Monte Grappa n. 5 in comune di Marano Vicentino (VI), questo studio ha redatto lo Studio Preliminare Ambientale allegato alla “Domanda di Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n. 222” riguardante l’impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi situato in via Cappuccini in Comune di Thiene (VI), all’interno dell’area di cava di ghiaia denominata “Vianelle”, di medesima proprietà.

L’autorizzazione attualmente vigente è la Determinazione della Provincia di Vicenza n. registro 180/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 15 novembre 2013, prot. n. 828226, intestata a E.G.I. Zanotto SpA, e modificata con Determinazione n. 190 del 5 dicembre 2013, prot. n. 87835, per cambio della ragione sociale a E.G.I. Zanotto s.r.l.

L’iscrizione al Registro Provinciale dell’impianto è valida fino al 17 novembre 2018.

L’attuale iscrizione viene rinnovata senza apportare alcuna modifica al processo di recupero, né incrementi delle quantità di rifiuti recuperabili ai sensi della determinazione n. 180 del 15/11/2013, né al layout dell’impianto quale approvato a seguito della Determinazione della Provincia di Vicenza n. registro 29/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 27 marzo 2013, prot. n. 22918, a seguito di comunicazione di ampliamento dell’impianto presentata in data 26 ottobre 2012 dalla ditta E.G.I. Zanotto s.r.l.

Il rinnovo dell’autorizzazione dell’impianto, pur essendo esente da modifiche rispetto alla Determ. n. 180 del 15/11/2013, è da sottoporre alla Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. in quanto impianto che rientra nel Punto 7 lettera zb) dell’Allegato IV°, Parte seconda del D. lgs. 152/06 e s.m.i.:

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l’esclusione o meno dell’istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall’Allegato A “GUIDA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/Cee”, alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al Paragrafo 2.2., dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (Modello E), una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

Vista la tipologia di intervento in progetto, e in considerazione alla sua ubicazione, per la valutazione di incidenza si è fatto riferimento a quanto riportato al pt. 23 del Par. 2.2 dell'Allegato A della DGR n. 1400 del 28 Agosto 2017:

“2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI NON È NECESSARIA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA”

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il sito si trova nel territorio dell'alta pianura vicentina (quota media=145÷147 m slm) a cavallo del confine comunale dei Comuni di Marano Vicentino a Sud-Ovest e di Thiene a Nord-Est, ed è delimitato a nord dal tracciato della linea ferroviaria Schio-Vicenza, ad ovest dall'autostrada A31 "Valdastico", ad est dalla viabilità di secondo livello che collega Thiene a Zanè e a sud-est dal torrente Rostone.

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi (inerti da demolizione) è ubicato sul fondo della fossa di cava "Vianelle", di proprietà di E.G.I. Zanotto srl, con fondo attuale a circa -18 m dal piano campagna contermina. I versanti di scavo a sud e ad est formano i limiti morfologici delle aree in cui si situa impianto di recupero, sia dell'area in cui è ricompreso l'impianto di trattamento vero e proprio, sia dell'area in cui si ha solo l'accumulo di materiale lavorato e analizzato (materia prima secondaria).

I versanti ad est, che formano il limite orientale dell'attuale impianto, rientrano nell'area di ampliamento della cava "Vianelle" autorizzata con D.G.R. n.2388 del 29 dicembre 2011. In quest'area sono in corso le operazioni di estrazione della ghiaia, lavorata negli impianti posti in zona centrale.

Le due attività di E.G.I. Zanotto sono separate da una recinzione continua che individua le due zone produttive e i diversi impianti. La superficie complessiva dell'impianto di recupero è di 15.300 mq circa.

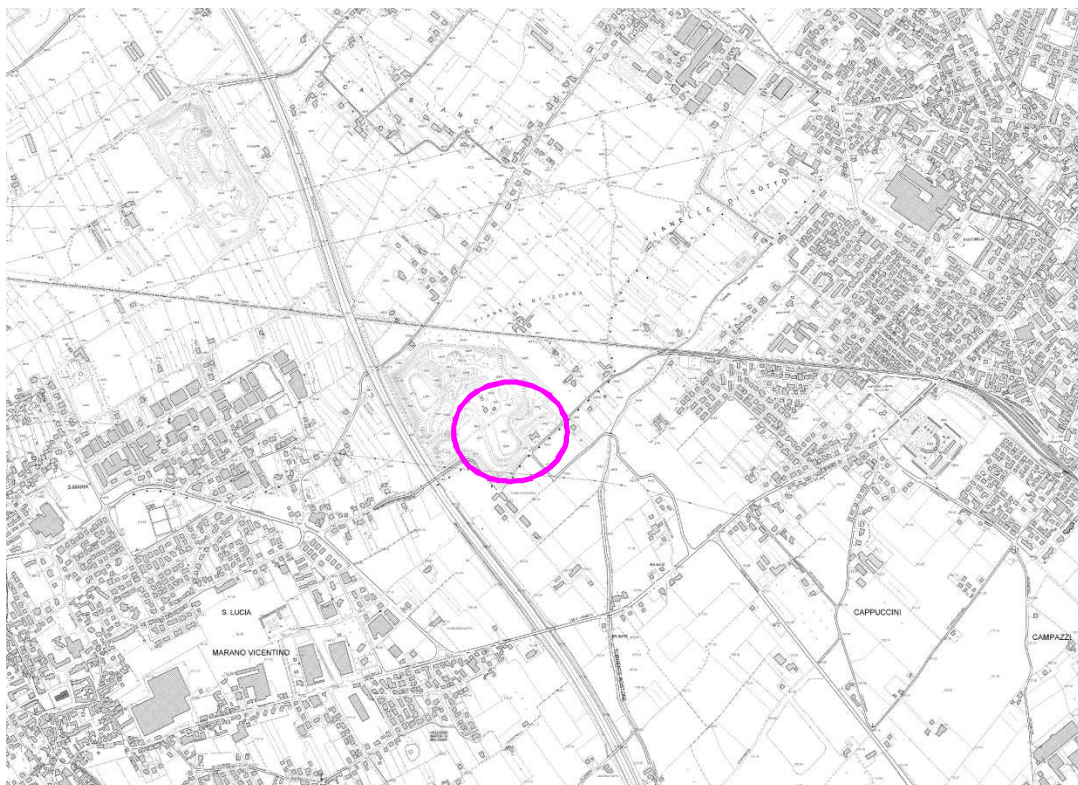


Figura 1: Corografia su CTR (non in scala)

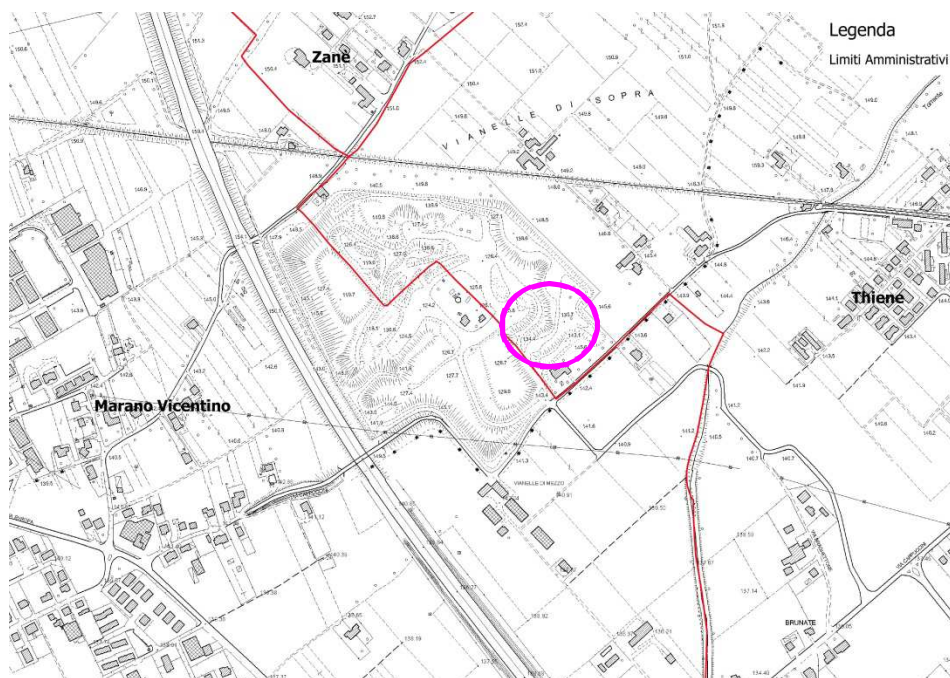


Figura 2 : Corografia su CTR (non in scala) e limiti amministrativi

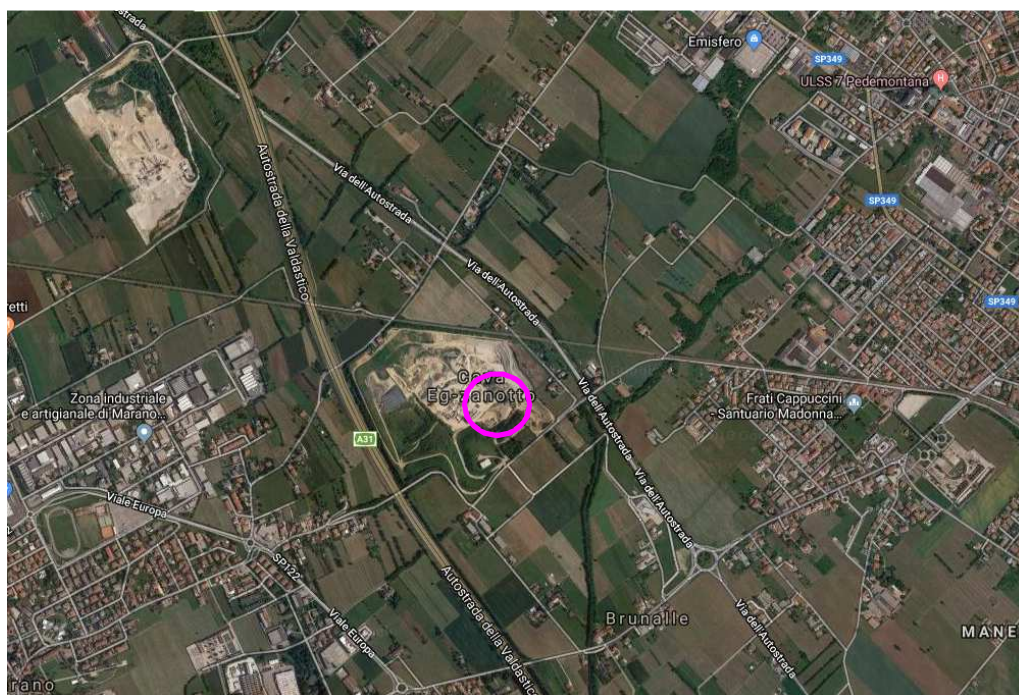


Figura 3: Corografia su foto satellitare (Google Maps)

Nell'ortofoto sotto riportata, si individua l'impianto autorizzato, suddiviso nell'area con linea blu dove è posizionato il frantoio e il vaglio dell'impianto di trattamento rifiuti, e nell'area con linea rossa dove si trova un accumulo di materia prima secondaria (in parte data dal materiale lavorato nell'ex impianto, prima del suo spostamento).



Figura 4: Immagine da satellite con indicazione del limite attualmente autorizzato

3.2 GEOLOGIA

Dal punto di vista geologico e geomorfologico l'area dell'Alta Pianura Vicentina è costituita dall'accostamento di coni alluvionali e di alluvioni dei torrenti Astico, Timonchio e Leogra. Tale materasso alluvionale ha nella zona una potenza superiore a 100 m con una notevole omogeneità dei materiali.



Figura 5 – Profilo geostrutturale della pianura in corrispondenza dell'area di cava Vianelle

La natura degli elementi litoidi che costituiscono tali alluvioni ghiaiose e ghiaioso-sabbiose rispecchia la composizione delle formazioni rocciose che costituiscono i bacini idrografici di pertinenza dei torrenti.

In generale le ghiaie che costituiscono i terreni alluvionali presentano una predominante composizione calcareo-dolomitica con una minore quantità di elementi basaltici.

Nella zona di interesse hanno contribuito a formare il potente materasso sia depositi di tipo fluvio-glaciale di età Wurmiana che depositi di tipo strettamente fluviale.

Gli elementi ghiaiosi sono immersi in una scarsa matrice sabbiosa e sabbioso limosa.

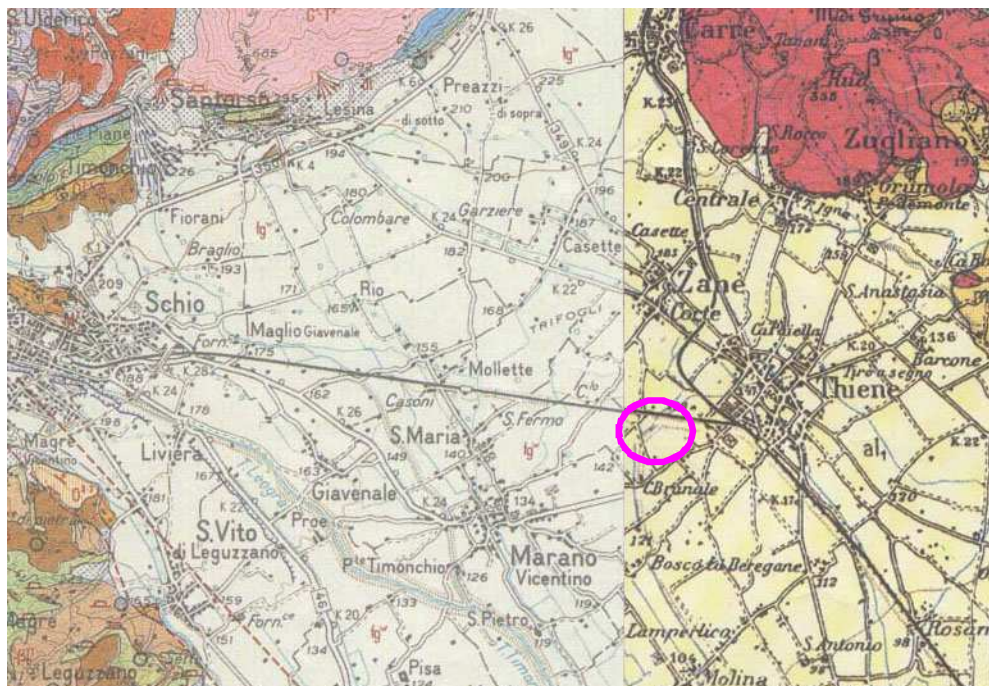


Figura 6 - Estratto della Carta Geologica d'Italia, Fg. 36 Schio e Fg. 37 Bassano del Grappa

Dal punto di vista tettonico l'area di pianura del Foglio Schio in cui si trova l'area di cava di interesse è caratterizzata dalla presenza della linea Schio-Vicenza. Tale linea, per estensione ed entità dei rigetti, è uno fra gli elementi tettonici di maggior rilievo di tutta la regione veneto-trentina. Si identifica con un sistema o fascio di faglie avente un orientamento compreso in un campo di variabilità tra NO-SE e NNO-SSE, di cui la direttrice fondamentale è data dalla faglia Schio-Vicenza. La dislocazione è ben visibile nelle zone collinari e montane, mentre all'arrivo in pianura non è più visibile in quanto prosegue sotto le alluvioni della pianura stessa fino a raggiungere i rilievi berico-euganei.

La presenza della linea Schio-Vicenza ha dato origine ad una struttura profonda a gradoni (horst e graben) della pianura. Tale struttura ha influenzato anche il materasso alluvionale che presenta una progressiva riduzione degli spessori con un massimo di potenza nella zona di Thiene e un minimo in corrispondenza della destra Brenta.

3.3 IDROGEOLOGIA

Da un punto di vista idrogeologico il potente materasso alluvionale ghiaioso e ghiaioso-sabbioso che caratterizza il sottosuolo è sede di un unico acquifero indifferenziato. Tale area agisce come ricarica della falda che si trova ad una profondità variabile tra i 60 m e i 75 m dal piano campagna.

3.4 FLORA E FAUNA

3.4.1 VEGETAZIONE

Nella zona in esame le formazioni forestali originarie sono state sostituite dalle colture agrarie a seminativo e a prato, le poche fasce boscate, a volte fortemente degradate, sono localizzate in aree marginali all'agricoltura e alle altre attività economiche. Permangono nella campagna le formazioni vegetazionali lineari lungo fossi di scolo, i sentieri o le capezzagne.

Il territorio appare talvolta frammentato e antropizzato, zone a prato si alternano e si compenetrano con altre coltivate a mais, a zone urbane, industriali e commerciali. Le formazioni arboree ed arbustive presenti nel territorio in esame sono solitamente composte dalle seguenti specie: Robinia Pseudoacacia (*Robinia pseudoacacia*), Pioppo nero (*Populus nigra*), Pioppo bianco (*Populus alba*), Sambuco (*Sambucus nigra*), Sanguinella (*Cornus sanguinea*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*).



Figura 7 – Formazioni vegetazionali lineari

Essendo ubicato all'interno di un sito estrattivo, si ritiene che le componenti vegetazionali e la flora non avranno elementi di disturbo.

3.4.2 FAUNA

La progressiva antropizzazione del territorio, unitamente alle attività agricole di tipo intensivo hanno portato ad un generale impoverimento della fauna. La campagna che caratterizza l'alta pianura veneta è soprattutto popolata da piccoli mammiferi, si incontrano comunemente il riccio (*Erinaceus europeaeus*), la talpa (*Talpa europea*), il ratto (*Rattus norvegicus*), l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*), la lepre (*Lepus europaeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e la donnola (*Mustela nivalis*).

L'avifauna è per lo più rappresentata da specie passeriformi e svernanti tra le quali citiamo: il fringuello (*Fringilla coelbs*), il passero (*Passer domesticus*), la tortora (*Streptotela turtur*), l'assiolo (*Ortus scops*), il

merlo (*Turdus merula*), il barbagianni (*Tyto alba*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la civetta (*Athene noctua*), il fagiano (*Phasianus colchicus*) e l'allocco (*Strix aluco*).

Per quanto riguarda invece gli anfibi e i rettili possiamo citare: il rospo comune (*Bufo bufo*), raganella italiana (*Hyla arborea*), la lucertola campestre, il ramarro (*Lacerta bilineata*).

3.5 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Le indicazioni e le programmazioni in merito agli strumenti di pianificazione vigenti a livello regionale, provinciale e comunale, si rimanda alla consultazione dello Studio di Impatto Ambientale (Elaborato n. 1).

3.6 ATTIVITÀ DI RECUPERO E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

La ditta E.G.I. Zanotto srl è iscritta al n° 222 del Registro della Provincia di Vicenza delle imprese che effettuano il recupero di rifiuti non pericolosi in regime semplificato art. 216 D. lgs. 152/06 e s.m.i. per l'impianto sito il Via Cappuccini, Loc. Vianelle del Comune di Thiene (VI), il cui ultimo rinnovo è stato autorizzato con Determinazione della Provincia di Vicenza n. 180/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 15/11/2013, prot. n. 828226.

Le modalità di recupero autorizzate ai sensi dell'Allegato C parte Quarta D. lgs. 152/06 sono l'Operazione **R13**, *Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*, e il recupero di materia con l'Operazione **R5**: *Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici)*.

Per il trattamento dei materiali inerti da demolizione viene utilizzato un GRUPPO SEMOVENTE DI FRANTUMAZIONE Modello OMTRACK 105 G4 (identificato con n° 1 nel layout dell'impianto).



Figura 8 – Vista OMTRACK 105 G4

L'impianto OMTRACK è un frantoio mobile su cingoli adatto per la frantumazione di diverse tipologie di materiali dalle rocce da cava fino ad arrivare ai rifiuti da demolizioni edili, avente una potenzialità nominale massima pari a 120 mc/h, ma normalmente impiegato per il trattamento di 25 mc/h (46 ton/h).

Il gruppo di frantumazione, con ingombro di circa 15 x 2,7 m, altezza 3,9 m, è composto da:

- Tramoggia di carico;
- Frantoio a mascelle ribaltabile per il trasporto;
- Alimentatore vibrante tipo "Grizzly";
- Motore turbodiesel 6 cilindri, potenza: 179 Kw;
- Nastro trasportatore principale standard;
- Quadro comandi;
- Carro cingolato;
- Separatore magnetico a nastro (deferrizzatore);
- Impianto abbattimento polveri ad acqua;
- Nastro di stoccaggio del materiale sottogriglia.

Durante il funzionamento della macchina viene attivato l'impianto di nebulizzazione dell'acqua atto all'idratazione del materiale prima del trattamento (frantumazione) per il contenimento/abbattimento delle polveri in fase di carico, scarico e lavorazione del materiale.

Il gruppo semovente di frantumazione può essere accoppiato ad un gruppo di vaglio doppio vibrante per la selezione granulometrica (se richiesto), con separazione in cumuli separati del sopravaglio e del sottovaglio, all'interno della piazzola pavimentata predisposta.

Il Vaglio in uso è un prodotto EXTEC (identificato con n° 2 nel layout dell'impianto).



Figura 9 – Vista dall'alto del vaglio EXTEC

Il gruppo di vaglio, su carro cingolato e con ingombro di circa 16 x 2,6 m, altezza 4,0 m, è composto da:

- Griglia ribaltabile (con telecomando);
- Tramoggia con nastro trasportatore a velocità regolabile;
- Doppio vaglio in maglie di acciaio;
- Nastro trasportatore posteriore;
- ulteriori nastri trasportatori laterali (n.2).

3.6.1 SCHEMA A BLOCCHI DELL'ATTIVITA'

Il recupero dei rifiuti da demolizione per la produzione di materia prima secondaria attraverso l'impianto autorizzato di proprietà prevede le seguenti fasi:

- 1) Separazione della frazione metallica e delle altre frazioni indesiderate dal rifiuto da recuperare
- 2) Carico del materiale da recupero sulla tramoggia;
- 3) Macinazione;
- 4) Separazione all'interno del frantoio delle frazioni metalliche residue, con deferrizzatore;
- 5) Eventuale selezione granulometrica;

Tutti i materiali scartati prima o durante il trattamento dei rifiuti non pericolosi vengono messi in riserva in casoni predisposti a seconda della tipologia, in attesa del conferimento ad idonei impianti di recupero e/o smaltimento.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi del ciclo produttivo.

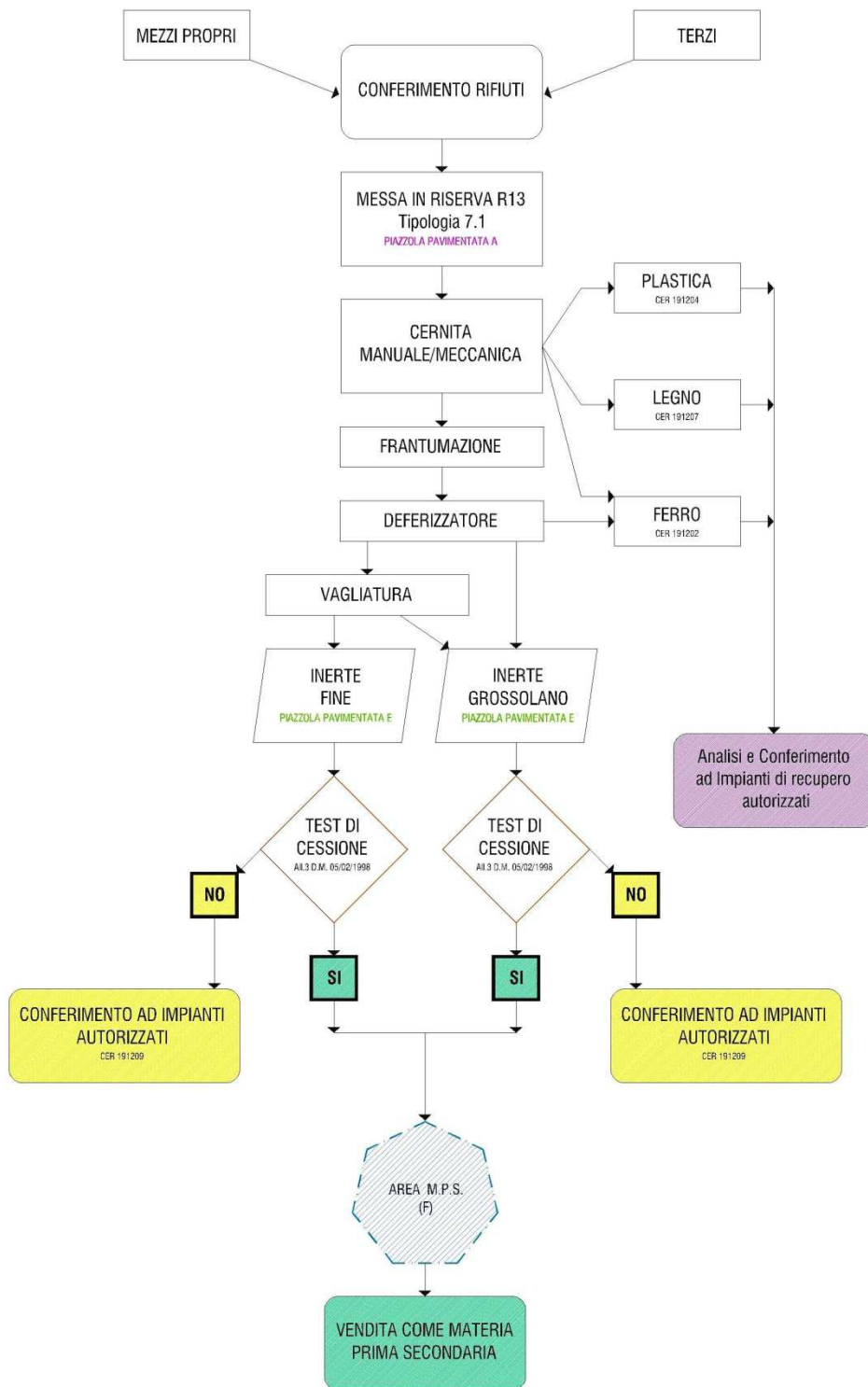


Figura 10 – Schema a blocchi dell'attività

La **quantità massima annuale di rifiuto** da recuperare autorizzata per l'impianto di E.G.I. Zanotto srl (Punto 7.1 All. 1 Suball. 1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.) corrisponde a **64.000 tonnellate/anno**.

La quantità massima di R13 messa in riserva autorizzata è di 3.000 tonnellate.

Tali quantitativi sono stati superati solo nell'anno 2011 previa richiesta motivata di modifica temporanea dell'autorizzazione, concessa dalla Provincia di Vicenza con Provvedimento n. 151/Servizio Suolo Rifiuti/11 del 25/10/2011 prot. n. 74271.

In seguito, a causa del perdurare di una difficile condizione di mercato, la produzione dell'impianto non ha superato le 50.000 ton/anno. Nell'ultimo triennio si sta comunque assistendo a una lenta ripresa del mercato. Sulla base delle richieste di mercato degli ultimi anni, e considerato che l'applicazione nei cantieri della demolizione selettiva (di cui alla DGRV 1773/2012) consente di diminuire i quantitativi di rifiuti misti di demolizione (CER 17 09 04) e aumentare le aliquote di rifiuto cernito, nella nuova domanda di rinnovo si rivedono le quantità dei diversi CER di cui al Quadro Schematico dell'Attività di Recupero. Allo scopo si allegano le produzioni dall'anno 2015 al 2017, e le quantità per CER indicate nella domanda di rinnovo:

TABELLA 4

CER	DESCRIZIONE	2015 (t/a)	2016 (t/a)	2017 (t/a)	Quantità annuali (t/a)
10.13.11	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE DI MATERIALI COMPOSITI A BASE DI CEMENTO, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLE VOCI 10 13 09 E 10 13 10	857,20	1.323,34	1.688,20	2.000
17.01.01	CEMENTO	4.118,36	12.845,74	8.227,16	15.000
17.01.02	MATTONI	-	-	6,80	100
17.01.03	MATTONELLE E CERAMICHE	42,78	-	-	100
17.01.07	MISCUGLIE O SCORIE DI CEMENTO, MATTONI, MATTONELLE E CERAMICHE DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.01.06	2.244,17	1.209,88	2.545,29	3.000
17.08.02	MATERIALI DI COSTRUZIONE A BASE DI GESSO, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.08.01	-	-	-	50
17.09.04	RIFIUTI MISTI DELL'ATTIVITA' DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 17.09.01; 17.09.02;17.09.03.	29.628,09	30.455,93	35.796,06	43.700
20.03.01	RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI	-	-	-	50
	TOTALI ANNUI	36.890,60	45.834,89	48.263,51	64.000

Tali quantità sono chiaramente indicative e potranno variare nel corso dell'attività in base alle richieste di mercato e capacità dei produttori di selezionare meccanicamente le tipologie di materiali, pur mantenendo il tetto annuo massimo di rifiuti oggetto di attività di recupero in semplificata, come da autorizzazione.

Per maggiori dettagli sul processo produttivo si rimanda all'Elaborato n. 2 "Relazione tecnica".

4. SITIRETE NATURA 2000

L'area oggetto di studio non ricade all'interno di siti Natura 2000, i SIC-ZPS più vicini ed esterni all'area dell'impianto, sono:

- dal SIC ZPS IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" = **8.6 Km**;
- dal SIC IT3220039 "biotopo Le Poscole" = **10 Km**;
- dal SIC IT3220008 "Buso della Rana" = **9 Km**;
- dal SIC 3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine" = **6.7 Km**.

Le distanze tra l'area in esame, e i limiti più prossimi dei diversi siti SIC, sono sempre maggiori di 6Km, l'ubicazione dei siti di tutela sono riportate nella planimetria di Fig. 8.

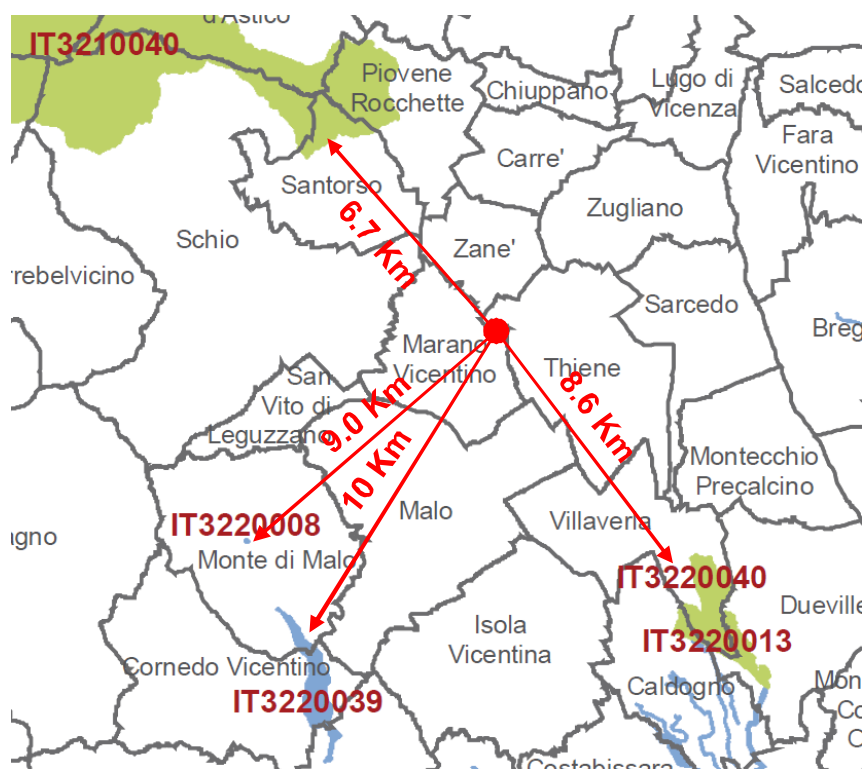


Figura 11 - ubicazione dell'impianto sulla planimetria d'insieme dei siti SIC-ZPS

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

Di seguito verranno analizzate le attività da realizzare che possono interferire con i siti della Rete Natura 2000. Sulla base di quanto desumibile dalla documentazione di progetto, è stato possibile individuare una serie di azioni che caratterizzano le fasi principali di realizzazione delle opere e di esercizio.

Le principali attività sono essenzialmente riconducibili a:

- **Movimentazione del materiale da demolizione;**
- **Frantumazione del materiale inerte da demolizione.**

Nel territorio sono individuati alcuni elementi naturali e antropici che si infrappongono tra i siti della Rete Natura 2000 e l'area oggetto di studio, tra questi riscontriamo:

- paesi di Thiene, Villaverla, rete viaria principale e secondaria considerando il SIC ZPS IT3220040;
- paesi di Marano Vic, malo e la dorsale Lessinea considerando il SIC IT3220039 e il SIC IT3220008;
- paesi di Zanè, Santorso, rete viaria principale e secondaria dal SIC 3210040 .

5.1 EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI E RUMORI

5.1.1 EMISSIONI DI POLVERI E MICROPOLVERI

L'interferenza dovuta alla modifica della qualità dell'aria a causa della produzione di polveri generate:

- dalla movimentazione del materiale da demolizione;
- dalla riduzione volumetrica del materiale inerte;

è stata stimata di livello secondario in considerazione alle misure di mitigazione adottate (bagnatura del materiale durante la lavorazione), e alla distanza dei siti di tutela.

Il potenziale impatto generato dalla diffusione di polveri verso i siti della Rete Natura 2000 pertanto è considerato trascurabile.

5.1.2 EMISSIONI DI GAS INQUINANTI

Le emissioni di gas inquinanti correlate ai lavori sono costituite principalmente da gas generati dai motori a combustione interna delle macchine operatrici (escavatore, impianto, ecc.). Bisogna considerare che tali mezzi saranno tutti dotati di sistemi di abbattimento dei fumi e delle polveri allo scarico e che la ditta avrà cura di mantenere in efficienza tali sistemi con periodici controlli ed interventi di manutenzione. I mezzi d'opera sono in numero ridotto (n.1 escavatore, n.1 frantoio mobile e n. 1 doppio vaglio) e utilizzati nel solo periodo diurno.

L'impianto è situato sul fondo di un sito estrattivo di cava autorizzata (DGRV n. 2388 del 29/12/2011), in cui operano i mezzi d'opera di scavo e movimentazione inerti, e in cui si trova l'impianto di prima lavorazione dei materiali di cava (sabbie e ghiaie).

Pertanto l'emissione complessiva di gas inquinanti dai mezzi dell'impianto di recupero rifiuti prevista (impianto esistente) non risulta in grado di determinare variazioni sensibili della qualità dell'aria.

Si conclude che è prevedibile un impatto trascurabile per quanto concerne l'interferenza dovuta alla modifica della qualità dell'aria per emissione di gas combustibili dai mezzi di cantiere; tale giudizio è motivato dalla limitata entità dell'emissione complessiva attesa.

5.1.3 EMISSIONI DI RUMORE

La componente ambientale "rumore" costituisce un comparto che potrebbe direttamente influenzare gli habitat della Rete Natura 2000 in quanto i mezzi meccanici utilizzati costituiscono fonti di rumore.

Mezzi d'opera in azione come l'escavatore, sono caratterizzati da livelli di emissione di rumorosità ad un metro di distanza che possono superare i 105dB(A).

Per la valutazione dell'interferenza, si applica la seguente regola: in campo libero si ha una attenuazione acustica di 6dB per ogni raddoppio della distanza che intercorre tra il punto di emissione e il punto di ricezione.

Vista la distanza dal SIC ZPS in esame, sempre >6.5Km, risulta nullo l'impatto da rumore generabile verso tali recettori sensibili.

5.1.4 RIFIUTI

I rifiuti prodotti verranno gestiti secondo le modalità descritte all'interno della relazione tecnica di progetto.

La gestione dei rifiuti non andrà comunque ad interferire con le specie e gli habitat presenti nei siti di tutela.

6. MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICHIESTA DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Si ritiene che possa essere effettuata la Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza, ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della DGR n. 1400/2017, allegato A, punto 2.2, per le seguenti motivazioni:

- a. L'area di intervento è ubicata ad una distanza maggiore di 6.5Km, da tutti i siti della Rete Natura 2000 considerati;
- b. Il progetto è inserito all'interno di un contesto di cava nel quale è prevista, a fine lavori di coltivazione, la completa ricomposizione;
- c. L'attività di recupero rifiuti inerti interessa solamente le aree in cui è ubicato l'impianto e il materiale lavorato;
- d. Le attività in progetto verranno effettuate all'esterno della rete Natura 2000, non si registra alcuna diminuzione di superfici della Rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti menzionati;
- e. L'incidenza dei possibili impatti sui siti della rete Natura 2000, alla luce di limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate.

7. **CONCLUSIONI**

Analizzato progetto dell'impianto recupero rifiuti non pericolosi attualmente in attività, ubicato all'interno dell'area di cava Vianelle, della ditta Egi Zanotto srl, in relazione alla possibile incidenza con i siti della Rete Natura 2000, possiamo affermare quanto segue:

VISTO

- l'Allegato A della D.G.R. n. 1400/2017, paragrafo 2.2: *Piani, Progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza;*
- l'art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee il quale sancisce che la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000;

CONSIDERATA

- la presenza dei siti di importanza comunitaria citati nei precedenti capitoli;
- la distanza che intercorre tra l'area di intervento e i siti della Rete Natura 2000;
- l'interferenza con gli ecosistemi presenti nei siti di tutela.

Con ragionevole certezza, è possibile affermare che non siano possibili impatti o perturbazioni che determinino significative modifiche o alterazioni di probabile e prevedibile entità a carico di habitat, habitat di specie e specie presenti all'interno dei siti considerati.